

# Bea, la bimba che diventa una statua

## l'appello dei genitori: aiutateci a salvarla

*Torino, gara di solidarietà per la piccola con una malattia sconosciuta*

**OTTAVIA GIUSTETTI**

TORINO — La macchina della solidarietà viaggia veloce per la piccola Beatrice Naso, la bimba di tre anni torinese, afflitta da una malattia finora sconosciuta che rende immobile e rigido il suo corpo ma non lo sguardo, e il sorriso, che mostra vivaci e dolci all'obiettivo come ogni bambino della sua età. I giovani genitori hanno lanciato un appello chiedendo sostegno per accudire la piccola e per diffondere la notizia quanto più possibile nella speranza di incontrare qualcun altro, in Italia o nel mondo, che soffra della sua stessa patologia e che abbia risposte scientifiche da condividere con la famiglia. Il sindaco di Torino, Piero Fassino, ieri, in collegamento con mamma e papà Naso da una trasmissione televisiva ha offerto

il sostegno delle istituzioni. E, come ormai di prassi da qualche tempo, la comunità di Internet si è mobilitata raccogliendo e amplificato la richiesta d'aiuto alla quale ha risposto con migliaia di messaggi, foto, suggerimenti. In poche ore tra martedì e mercoledì la pagina facebook creata dai genitori di Beatrice, e animata soprattutto dalla nonna, ha ricevuto centinaia di migliaia di visite mentre il contatore dei fan scalava rapidamente la vetta fino a superare quota 10 mila.

«Il mondo di Bea» — così si chiama lo spazio creato per lei sul social network — è fatto di immagini gioiose, delle sue canzoni preferite, e di tutta la grammatica del web in fatto di solidarietà. Ciononostante la storia di questa bimba è drammatica e le sue condizioni di salute sono molto gravi. Due an-

ni fa la mamma, Stefania, mentre la rivestiva dopo averle fatto il bagno, come d'abitudine, si è accorta che qualcosa non andava. La piccola è scoppiata a piangere di un pianto inconsolabile così, con il marito, l'ha portata in ospedale per capire cosa fosse successo. I medici le hanno fatto la prima radiografia e oltre a riscontrarle un polso rotto hanno notato strane calcificazioni intorno alle articolazioni. L'hanno sottoposta a esami di ogni tipo ma cosa provochi questo irrigidimento e cosa lo faccia peggiorare mese dopo mese non si è mai saputo. Col passare del tempo Beatrice ha perso la mobilità delle caviglie, delle ginocchia, del collo e delle dita. Restando prigioniera del suo corpo come una bambola, o come una statua di pietra, come l'hanno definita in molti. «Nonostante io mi senta in

dovere di ringraziare per l'attenzione rivolta alla mia Bea in questi giorni — dice la nonna «ciccìa» come la chiama la piccola Beatrice — non posso non amareggiarmi ogni volta che leggo la definizione "di pietra". Si dovrebbe usare un aggettivo più dolce per descrivere la mia fantastica principessa!». I genitori Alessandro e Stefania Naso, hanno chiesto l'aiuto di tutti per poter cambiare casa, perché presto avranno bisogno di una abitazione priva di qualunque barriera architettonica e, ieri, il sindaco di Torino ha promesso tutto l'aiuto e il sostegno di cui avranno bisogno. Nel frattempo sulla pagina facebook sono pubblicati gli estremi bancari del conto di Bea per tutti coloro che intendano supportare la battaglia della famiglia Naso per guarire la loro bimba.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Le tappe

#### LA NASCITA

Alla nascita Beatrice non mostrava segni della malattia, gli esami dicevano che era sana

#### LA FRATTURA

Intorno ai sette mesi mentre la rivestiva dopo il bagno la mamma senza fare nulla di particolare le ha rotto un polso

#### LA DIAGNOSI

Alla prima radiografia la diagnosi: una malattia sconosciuta che calcifica le articolazioni



Bea con la mamma Stefania

